

L'ESPERTO Elena Orlando, docente di Diritto pubblico all'Università di Udine
 «Attenti, lo **statuto** va armonizzato alla Carta»

UDINE - Sarà sicuro conflitto tra Regione e Stato, come sostiene il presidente della Provincia di Udine, oppure, come sostiene l'assessore regionale alle Autonomie locali Paolo Panontin insieme alla Giunta Serracchiani, il Friuli Venezia Giulia «usa la specialità come laboratorio istituzionale»? Il quesito sorge a fronte della modalità che si sta prospettando in regione per superare velocemente le Province.

In attesa che il Parlamento modifichi la Costituzione con l'iter avviato dal recente disegno di legge del Governo Letta sull'abolizione delle Province (testo che non interviene però sulle regioni a Statuto speciale), la Regione mira a produrre in Consiglio una legge voto che modifichi lo Statuto di autonomia, prevedendo il superamento delle Province, per poi mandarlo alla doppia lettura in Parlamento. Se il Friuli Venezia Giulia dovesse modificare il suo Statuto prima che lo Stato modifichi la Costituzione, sarebbe al riparo da conflitti giuridici? «Vi è un problema teorico che la Giurisprudenza non ha ancora risolto - premette la professoressa Elena D'Orlando, docente di Diritto

pubblico comparato all'Università di Udine - e cioè se la Provincia quale articolazione dello Stato scelta nella Costituzione del 1948 possa essere considerata principio supremo dell'ordinamento».

Inoltre, ricorda, «gli Statuti di autonomia sono fonti derivate dalla Costituzione». Tutto immutabile quindi? La risposta dell'esperta è necessariamente articolata: «La via che pare seguire la Regione suppone aver risolto il dubbio su cui si sta ancora interrogando la giurisprudenza. Tuttavia - precisa - è vero che non può essere messo in discussione il principio di autonomia previsto nell'articolo 5 della Costituzione. Il quale, però, dovrebbe essere giustificato in un quadro istituzionale che lo declina con l'articolo 114», quello cioè in cui si dice che «la Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato».

Conclusione? «La modifica dello Statuto potrebbe essere interessante ma richiede di essere armonizzata se dovesse essere più rapida di quella della Costituzione, un compito non semplice».

(A.L.)